

FTSE ALL SHARE ↑ +0,98% 17.413	FTSE ITALIA STAR ↑ +0,65% 10.424	FTSE MIB ↑ +1,00% 16.439	FTSE MID CAP ↑ +1,18% 19.794	EURO/DOLLARO ↑ +0,50% 1,3160	EURO/STERLINA ↑ +0,55% 0,8322	PETROLIO ↑ +1,5% 97,815
--------------------------------------	--	--------------------------------	------------------------------------	------------------------------------	-------------------------------------	-------------------------------

MA L'INDICE GENERALE DELL'INFLAZIONE A GENNAIO SCENDE AL 3,2%

Caro spesa alle stelle: rincari del 4,2%

Il diesel cresce del 25,2%, la verde del 17,4%. Aumenti a doppia cifra per caffè e zucchero

MARIANNA BERTI

ROMA. L'inflazione a gennaio registra una leggera frenata, passando dal 3,2% del 3,3% di dicembre. Ma resta ampia la forbice tra il livello complessivo dei prezzi al consumo e il carrello della spesa (+4,2%), fatto da tutti i prodotti acquistati con maggiore frequenza, dagli alimentari ai carburanti. A segnare i rialzi più forti sono, infatti, il pieno, il caffè, lo zucchero. In gennaio, dalle stime provvisorie dell'Istat su inizio anno, appare chiaro come siano le piccole spese quotidiane a fanno sentire. E anche se non si esce di casa i rincari colpiscono comunque: le spese legate all'abitazione (bollette, condominio, affitto, riscaldamento) salgono infatti del 7,3% per effetto dell'aumento delle tariffe.

Se questi sono i rialzi annui, non meno rilevanti sono quelli congiunturali, totalizzati nel giro di un mese (da dicembre a gennaio), con un tasso d'inflazione che sale dello 0,3% e la lista della spesa dello 0,8%, come non accadeva da un anno. A segnare aumenti record, complice il rincaro del greggio intorno ai 100 dollari al barile, sono benzina (+4,9%) e gasolio (+4,7%). Insomma, per i carburanti gennaio si conferma un mese salassissimo, tanto che su base annua la crescita sembra senza controllo, +17,4% per la verde e addirittura +25,2% per il diesel, ai massimi da almeno il 2008.

Aumento a doppia cifra anche per caffè (+16,5%) e zucchero (+15,9%), che così continuano a corsa ininterrotta già lo scorso anno. Anche il gasolio per il riscaldamento (+15,1%) e le bollette hanno registrato delle vere e proprie impennate (gas +14,5, luce +11,3%). Inoltre, avvia i rialzi, dal 2012 i beni energetici peseranno di più nel calcolo generale dei prezzi: la voce passerà dal 7,9% al 9,0%.

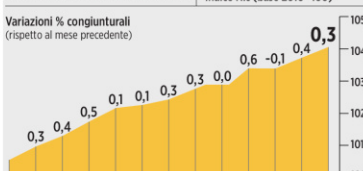
Ma c'è anche, in questa tendenza

rialzista, qualche ribasso, è il caso delle spese finanziarie e bancarie, grazie all'eliminazione dell'imposta di bollo sui conti corrente sotto i 5 mila euro (-6,5% in solo mese).

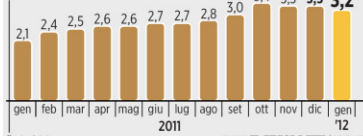
Ma i consumatori guardano più alla crescita dei prezzi per i prodotti acquistati con maggiore frequenza che al lieve rallentamento del tasso d'inflazione: per Federconsumatori e Adusber «le famiglie dovranno far fronte a una stangata di 928 euro annui» e avvertono: «Solo nel settore alimentare, subiranno ricadute di oltre 201 euro annui ciascuna». Sulla stessa linea il Codacoin che giudica anche «sottostimato» il dato rilevato dall'Istat.

Sull'altro fronte l'ufficio studi della Concommercio fa notare come gennaio abbia accusato «gli effetti degli aumenti di alcune imposte (accise sui carburanti) ed i consueti fattori stagionali che implicano aumenti di prezzo per alcuni servizi, tra cui i pedaggi autostradali (+4,8%)»: al netto di questi da-

Un anno di inflazione



Variazioni % tendenziali



Fonte: Istat. Grafico: XL SOGGIOLO XIX / CENTIMETRI

ti, è il messaggio, non ci sono aumenti rilevanti attribuibili ai rincari nella distribuzione.

Ottimista appare Confesercenti, secondo cui l'ultimo dato sui prezzi è «positivo», con un rallentamento su dicembre merito anche del contributo arrivato da «alberghi e pubblici esercizi», «una nuova conferma che le imprese stanno dimostrando senso di responsabilità». Ma se l'inflazione, spiega l'associazione dei commercianti, «non è problema che desta allarme, resta invece grande la preoccupazione per il rischio recessione».

Preoccupati, infine, gli «agricoltori»: la Cia parla dell'«ennesimo sasso» - causato dal rincaro dei carburanti - che contribuisce ad affossare ulteriormente i consumi, specie quelli per la tavola; mentre la Coldiretti mette l'accento sul peso per le aziende («L'aumento del 25% del prezzo del gasolio sta affondando i 110 mila pescherecci italiani, con un aggravio di 2 mila euro a impresa»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COME CAMBIANO LE STATISTICHE ISTAT

TABLET E GRATTA E VINCI NEL NUOVO PANIERE ENTRANO ANCHE LE LAVANDERIE A GETTONE

*** IL PANIERE DELL'ISTAT diventa sempre più hi-tech: entrano gli E-book, ovvero i libri elettronici, i tablet attraverso cui leggerli e tutti l'ultima generazione di fotocamera e pc. La tecnologia è sempre più il motore dei cambiamenti dell'indice attraverso cui si calcola l'inflazione: il 2011 è stato l'anno dell'ingresso dell'iPad, il 2010 dello smartphone e il 2009 della chiavetta USB, del notebook, dei dvd e dell'Internet veloce. Gli approcci per il trattamento delle informazioni, ovvero computer desktop e computer portatili, palmari e tablet hanno registrato un ribas-

so del 13,9% nella media del 2011, un po' per la crisi, un po' per la concorrenza sempre più forte tra produttori diversi. L'altro grande capitolo riaggiornato è quello dei giochi, con la new entry delle lotterie istantanee, ovvero dei Gratta e Vinci, e delle scommesse sportive. L'Istat spiega di avere arricchito questo capitolo con tutte le novità dell'ultimo periodo proprio per la crescita dell'esporso per Gratta e Vinci e anche per i diversi tipi di puntate sportive, dal calcio al tennis, dal basket al motociclismo. Tra le altre novità al paniere c'è anche la lavanderia self service



Le lotterie istantanee entrano nel paniere Istat

USA: MENO DISOCCUPATI

Dow Jones ai massimi dal 2008 calano gli spread

NEW YORK. Il calo della disoccupazione ai minimi da 3 anni e la creazione di 243.000 posti di lavoro in gennaio mettono le ali a Wall Street. Il Dow Jones ieri è iniziato ai massimi da quando è iniziata la crisi finanziaria quattro anni fa nel 2008. Il Nasdaq è avanzato ai massimi degli ultimi 11 anni. Fra i singoli titoli Bank of America sale del 6,2%. Caterpillar sale del 3,3%. Il tasso di disoccupazione Usa, per effetto dei posti di lavoro creati a gennaio, è sceso all'8,3%. «La ripresa sta accelerando» ha affermato il presidente americano Barack Obama. Nel dettaglio, il settore privato ha creato in gennaio 257.000 posti di lavoro. Il settore pubblico continua invece a snellirsi: lo scorso mese ha tagliato 14.000 posti. Ma ieri è stata una giornata positiva non solo per la piazza finanziaria americana. Il differenziale tra Btp decennali e titoli tedeschi è sceso a quota 377 punti, mentre anche i titoli francesi hanno tirato il fiato, portandosi a meno di 100 punti sui Bund. «Soddisfatti ma non entusiasti», ha sottolineato il premier Mario Monti. Tutte positive le piazze europee. Londra ha guadagnato l'1,8%. Francoforte l'1,6% di Parigi l'1,5%, mentre Milano (+1%) è stata più cauta. In difficoltà sono Atene (-3,8%), che ha scontato il rinvio dell'Eurogruppo sullo sviluppo della situazione in Grecia, inizialmente previsto per lunedì.

IL PIANO DI RILANCIO

Dubbi Moody's su Mps, il titolo crolla

MILANO. Il Monte dei Paschi di Siena rischia la bocciatura da parte di Moody's. L'agenzia ha messo sotto la lente il giudizio sui servizi di credito legato alla decisione di piano di rilancio che l'istituto ha messo a punto per ottemperare le richieste dell'Autorità europea bancaria. L'Eba ha esortato Mps a rafforzare il capitale con 3,5 miliardi di euro, a modo da poter lanciare il Core Tier 1 sopra il 9%. La scelta di Moody's ha pesato come un masso sul titolo Mps in Borsa che, in una giornata positiva per il comparto bancario, è arrivato a perdere oltre 4 punti percentuali.

PARCHI EOLICI

Erg Newco investimento in Bulgaria

GENOVA. Lukerg, alleanza tra Erg Renew e Lukoil Energy, ha sottoscritto un accordo con l'austriaca Ralfenstein Energy & Environment (gruppo bancario Ralfenstein) per l'acquisto del 100% di un parco eolico in Bulgaria, nella regione di Dobrich. La chiusura dell'operazione è di 40 Mw, in esercizio dal 2009. Lo si legge in una nota in cui viene indicato un valore dell'acquisizione di 52 milioni di euro in termini di valore d'impresa (enterprise value). La chiusura dell'operazione è subordinata alla libera dell'Antitrust, è previsto entro la metà dell'anno.

«IL GOVERNO MONTI? L'HA VOLUTO LA FINANZA»

Speculatori sotto accusa. «L'economia italiana non è disastrosa, ma paga l'accanimento dei media anglosassoni»

L'INTERVISTA

FEDERICO SIMONELLI

MILANO. «Io credo che l'euro purtroppo non abbia unito l'Europa. Anzi, semmai ne ha acquisito le divisioni». È convinto che l'Europa non stia andando nel verso giusto, il professor Max Otte. Docente di economia alle Università di Worms e di Graz, un passato a Princeton e alla Boston University, sembra la voce dei più influenti economisti tedeschi. Dal 2006 lascia allarmi sui problemi della moneta unica. E non è diventato più ottimista dopo l'accordo europeo di lunedì di sul cosiddetto «fiscle compact», il trattato sulla disciplina fiscale degli Stati membri, formalmente voluto da Angela Merkel.

Professore, come valuta il risultato ottenuto a Bruxelles?
«Credo che nella sua forma attuale il piano non stia aiutando e anzi potrebbe essere disastroso. Questo perché ha degli obiettivi molto stringenti in materia di disciplina fiscale. Personalmente sono contrario a limiti fiscali stringenti sul debito, perché sono misure passive, che tendono a scontentare le politiche regionali. Se scritto nelle leggi un determinato vincolo fiscale significa che sto rinunciando ad avere una politica attiva in questo campo. Davvero capisco la pressione interna nei confronti di Angela Merkel, ma la politica di risparmio da sola non è ciò che serve all'Europa».

E che cosa serve?
«Innanzitutto quello delle procedure chiare di insolvenza per gli Stati. Il debito greco deve essere tagliato ad esempio, va bene, però queste procedure, così come gli aiuti dell'Europa a uno Stato in difficoltà, siano regolate da trattati e regole chiare. Questo ora manca del tutto. In secondo luogo una politica monetaria espansiva da parte della Bce, cosa che sta avvenendo».

A Bruxelles si è alzato un polverone per la proposta tedesca di mettere la Grecia definitivamente sotto tutela.
«Credo che sia una conseguenza logica quando si danno soldi a un Paese per ripagare i suoi debiti con le banche, anziché fare un vero taglio



L'economista tedesco Max Otte

del debito. Ma questo significa la perdita della sovranità nazionale, che non va bene. Io piuttosto proponerei alla Grecia di uscire dal euro, tagliando precedentemente il suo debito in maniera netta, diciamo del 60% e poi continuando ad aiutarla successivamente, con la dramma. A mio modo di

vedere sarebbe tutto un po' più democratico, senza più commissari e controlli dall'esterno. Se ci pensiamo ben sei governi democraticamente eletti sono stati spazzati via dai mercati finanziari: quello italiano di Berlusconi, della cui bontà certo si poteva discutere, e poi Portogallo, Spagna, Irlanda, Repubblica Slovacca, Grecia... Non è che ci sia tanta democrazia in Europa in questo momento. Tutti questi esecutivi sono stati costretti a un passo indietro dalle pressioni della finanza».

Il risultato qual è?
«Guardi, basta prendere il caso italiano: ora c'è un governo tecnocratico che segue molto da vicino ciò che vuole l'industria finanziaria. Bisogna però chiedersi, però, se è anche quello che vogliono i cittadini».

Crede che Mario Monti non stia facendo un buon lavoro?
«Penso che stia cercando di fare il suo lavoro con un mandato molto stretto, per così dire. In Europa non c'è nessuno che torni all'idea fondamentale di Stati Uniti d'Europa, di una vera Unione, che riesca ad avere una visione a lungo termine. Non posso biasimare Monti, perché gli altri

non sono particolarmente meglio. Ma credo che ci sia bisogno di qualcosa di più».

Come sta dal punto di vista dei fondamentali economici il nostro Paese? Eravamo davvero a un passo dal disastro come sostengono alcuni?

«Devo dire che il panico che c'è stato sul debito italiano è stato ingiustificato. L'Italia ha un deficit inferiore del 5%, meno della metà di quello degli Stati Uniti. Credo che il caos sia stato creato in gran parte dagli attacchi speculativi degli hedge funds, dalle agenzie di rating e dai media anglosassoni che hanno tracciato un quadro peggiore di quello che era per vari Paesi europei. E lo hanno fatto per distogliere l'attenzione dai problemi di Stati Uniti e Gran Bretagna. Per l'Italia i problemi più grossi sono quelli della politica. Dal punto di vista economico, pur essendoci grosse differenze tra Nord e Sud, ci sono molto società che funzionano, il settore industriale è abbastanza forte. In scala più forte secondo me di quello americano. Avete un alto debito ma non mi sembra una catastrofe...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA